Anno XXXIII — N. 252 UDINE Lunedì 20 Settembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Per la Regina del Mare

Nu suonno...

Oi serene sere'
Fateme addeventà na regginella...

La notte, a Mergellina, è dolcissima... Una di quelle notti azzurre, nelle quali le stelle hanno bagliori d'oro ed il mare canta, canta, frangendosi sugli scogli.... Intorno, Napoli rispecchia la corona luminosa della sua miriade di lumi...: la luna accarezza il mare, sul quale si rincorrono le spume come corpi alabastrini di sirene... Nell'aria c'è un acuto profumo d'aranci, di rose, di garofani, che inebbria... E un'ebbrezza di sogno è su tutto...: d'un sogno magico, regale, fantastico...

Dint' o rregno s' o ffate i' vo'
(trasi...
In ches'a notte bella....
Fatemi addeventà na regginella ...

Nella piccola barca peschereccia, un uomo prepara le reti e la fanciulla dai grandi occhi pensosi, perduti nella chiarità della notte maliarda, canta il sogno suo......

« Canta, nenna, canta 'a canzona d''o marenaro » sussurra l'uomo abbronzato, accoccolato presso al lumino di prua.

La fanciulla pensosa lo guarda e scuote il capo...

« Stanotte 'ncopp '' o monte so'
(sagliuto... »

La bella voce limpida va sul mare, sotto il cielo brillante di gemme, come un immenso tesoro... Ma la canzone è triste, troppo triste... e l'anima della fanciulla è lontana, tra gli scintillii di quel tesoro fantastico... Sul mare si rincorrono le spume come sirene e la fanciulla sogna....

E riprende la sua canzone:

Oi serenelle fateme suonna'...
Un suonno d'oro 'ncoppa l'onne 'e
(mare..
Fateme regginella addeventà...

La luna va pel cielo azzurro e accarezza il sogno della bellissima fanciulla...

Il mare a poco a poco si anima di sirene che circondano in un candido ondeggiamento la barca peschereccia..

La loro voce è maliosa, i loro occhi glauchi splendono... La fanciulla chiude gli occhi nell'armonia dolcissima e le sirene se la portano lontano, nei loro regni splendenti come il più meraviglioso dei sogni, sotto l'onde sprizzate d'oro e sonanti, nella notte azzurra, tutta l'infinita poesia di quell'incontro...

O nennella, nenne'
In chesta notte bella dint' o mare
Tu se' 'a regginella, reggine'...

* *

In un barbaglio di luce, in una melodia infinita, in uno scroscio acclamante dell'onde limpide, la reginetta è giunta nel regno delle sirene.... Essa si lascia trasportare, abbandonata, verso quello sfolgorio di ricchezze mai vedute, che sono sue, per quella notte, per quell'istante d'ebbrezza.... Son gioielli uscenti da scrigni d'oro spalancati, è un riflesso abbagliante di tutti i colori delle gemme più rare...: le perle hanno un pallore di luna, i brillanti sfolgorano come il sole, i rubini hanno, insieme ai topazi, la magia dei tramonti di fuoco, gli smeraldi hanno il verde dei clivi scendenti a mare... gli zaffiri sono puri come le onde, le turchesi son lembi di cielo, i lapislazzuli sembrano i fianchi del Vesuvio, i coralli sono le isole baciate da l'ultimo saluto del sole... le madreperle sono le onde a l'alba, e tutto ciò è tuffato in un oceano d'oro e d'argento, in un fremito di alghe fiorite ondeggianti come i capelli delle sirene maliarde che la portano...

C'è il trono....: un trono tutto d'oro tempestato delle gemme più grandi e luccicanti....: intorno al trono ci sono le principesse, le splendide principesse del mare, che attendono....: chi attendono?...

La bella fanciulla si guarda....: si trova vestita d'una ricca veste bianca a strascico, e d'un ampio mantello rosso, tutto trapunto d'oro.. Si trova in mano uno scettro, sui capelli fluenti una corona preziosa, e gemme dappertutto, sparse a dovizia sulle membra di statua, al collo, al petto, agli orecchi, alle braccia... una profusione di tesori che mettono intorno a lei come un'aureola di luce. E si sente portare in alto, dalla forza sovrana dell'onde, verso il trono di gemme... Intorno a lei, reginetta magnifica, tutto il mare acclama con lo scroscio delle sue onde innumerevoli... mille occhi di sirene scintillano, tentatori, e un'armonia si leva, dolcissima, verso di lei:

« Oi nenne ca si 'nnata, oi, mmiez' 'o
(mare!
E ttiene 'e trezze d'oro e l'uocchie nire!
Chesta vucchella toia ne va denare!
Si bella quanno chiagne e quanno rire!
Si fatta c' 'o cumpasso e c' 'a mesura!
E addure comm' 'e rrose a primmavera!
Mamma, oi mamma
fortunata
Ca ll' 'e fatta accussì bella!
Nuie ll'avimmo
richiarata
'a Regginella!....

. . . .

Oi principessa m'a dorgo — fiorita!
Ca si' na Regginella addeventata!
Ca'e sti bellezze vaje tutta guarnita!
Ca staie vestuta tutta nnargentata!

. . . .

Perchè nel mare è passato ora il fremito d'un sospiro?...

Ma la melodia continua ancora... ancora... mentre le sirene nell'ondulamento delle loro figure candide, diafane in mezzo al limpido azzurro, e nel luccicchio delle code iridescenti, depongono doni preziosi ai piedi della Reginetta...

Nell'incanto della poesia eterna della notte maliosa, la melodia continua continua...

* *

« Nenna bella, ce ne vulimm'i?... »

E' il vecchio pescatore che parla... In fondo al cielo una striscia bianca dà uno scintillo di madreperla al mare... La bella fanciulla si desta ancora cullata dall'intima eco della melodia avvincente...

« Tatillo, aggio fatto nu suonno...»

In fondo alla barca, però c'è qualche cosa che luce...: è l'abito bianco trasparente nella sfumatura verde d'un velo...: sono i gioielli i fiori che le hanno dato le fate... le principessine, le sirene maliose del fondo...

Si guarda intorno, il mare è lì, con la sua grande poesia, col suo fascino, col suo incanto...: la bellezza del sogno luce ancora, sfolgora, ancora, ancora col crepuscolo mattutino...

Ma perchè in fondo, nel canto del mare, c'è quel fremito di sospiro?

Nell'alba prima passano le barche dei pescatori... una voce giovane e gagliarda canta:

« Falla fermà sta varca, oi, nu minuto!
Quanto te do' una supreca stampata!
Lieggiatelle
zitto zitto
'sti spressione ch' aggio scritto'
Nun t' è pozzo di c'à voce
sti ccose docc!...
Voca oi là!
'Ncopp 'a ll'onne
'a vela corre,
e c' 'o suono
d' e ttammorre
'a vulimmo accumpagnà....
Oi comm' è bella ll'aria de lu mare!
Quanno se mena a mmare 'o sole d'oro!
Quanno esce a poco a poco 'a luna'e cera!
Quanno d' 'e scoglie se spanne l'addore!
Quanno cant' è ccanzone 'e marenaro!
E a Regginella ca sente e suspira!
Reggine', lieggo sta carta;
Si sta vita mia
te importa!
E rispunne
Ampresso ampresso:
— Ve sia concesso —
Voca oi là!
Pigliatillo
e pigliatella,
chisto core e sta manella!
Puortatelle
addò vuo' tu! »

Perchè addesso nel canto del mare non passa più il fremito di sospiro?...

La reginella ha sorriso...: il suo cuore ha battuto... Ed ora il canto della vita si spande nella luminosità azzurra dell'alba sul mare...

Puortatelle
Addò vo tu!

Intorno intorno, sotto il primo bacio della luce, Napoli, bella, immensa sirena si ridesta... L'acqua è increspata dalla brezza fresca, e nell'acqua è diffuso l'immenso tesoro delle sirene...

Nello sciacquio dolce un canto vasto, al sole che si leva, alla vita vera che freme nella poesia della natura...

La Reginella ha compreso ed è felice!

E la barca peschereccia va al largo, lentamente, nell'ampia canzone... a perdersi nell'onde della vita...

Maria Nicoletti

Cronaca Provinciale

Giunta provinciale amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Modificazioni all'organico della biblioteca comunale. Aumento salario ai giardinieri municipale. — Amaro. Vendita fondi comunali. — Venzone. Mutuo lire 7500 in conto corrente colla Banca di Gemona. — Claut. Assegno piante a privati. Martellatura e stima piante resinose da concedersi a privati per uso fabbricati. — Prata di Pordenone. Guardie campestri. — Tolmezzo. Consorzio Rivoli Bianchi. Prolungamento rosta di Illeggio: conto corrente lire 10000. — Bicinicco. Mutuo cambiario di lire 650 per acquisto fondo occorrente all'erezione dell'edificio scolastico. — Coseano, S. Odorico. Servizio medico. — Pasian Schiavonesco. Prestito cambiario per introduzione acqua dal Ledra in Orgnano-Variano e per pagamento lavori del fabbricato scolastico di Besagliapenta. — Trasaghis. Aumento stipendio al medico condotto. — Travesio. Condono tassa R. M. alla vedova Pagura Bortoluzzi. — S. Pietro al Natisone. Regolamento impiegati e salariati. — Montereale Cellina. Capitolato medico. — Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Verzegnis. Consorzio ponte sul Tagliamento: elenchi stradali — S. Giorgio Richinvelda. Mutuo provvisorio lire 15000. — S. Martino al Tagliamento. Regolamento impiegati e salariati. — Buia. Pagamento mutuo lire 30000 con la Cassa di Risparmio di Udine.

Decisioni varie.

S. Pietro al Natisone. Accettazione a locazione porzione terreno per l'acquedotto. Esprime parere favorevole condizionato. — Montereale Cellina. Acquisto terreno per costruzione fontana e per escavazione ghiaia. Esprime parere favorevole. — Palazzolo dello Stella. Tassa esercizio; respinge il ricorso della Ditta Del Maschio-Visentin. — Pozzuolo del Friuli. Acquisto servitù di acquedotto. Non ha provvedimenti da prendere. — Pasian di Prato. Acquisto fondo per edificio scolastico. Esprime parere favorevole. — Lestizza. Distacco della frazione di Carpeneto. Conferma i precedenti pareri. — S. Giorgio Richinvelda. Acquisto terreno. Esprime parere favorevole. — S. Leonardo. Difesa strada consorziale Rioa d'Azzida: mandato d'ufficio a carico dei com. di S. Pietro Stregna, Grimacco e Drenchia. Ordina ai com. di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Moggio. Capitolato medico. Ordina modificazioni. — Lusevera. Tassa famiglia, respinge i ricorsi di Londaro Cius., Valentino e Giov., Culetto Luigi e Pietro e Piasentini Antonio.

Rinvii.

Enemonzo. Mutuo per costruzione rosta sul Degano. — Brugnera. Catasto tariffa per visure. — Vivaro. Stipendio al medico condotto. — Cassacco, Treppo Grande. Capitolato medico. — Ragogna. Seconda condotta ostetrica. — Meduno. Concorso pagamento campane.

Sacile.

— Importante seduta del Consiglio Comunale.

Presenti 17 Consiglieri, il Consiglio nostro, nella seduta di giovedì, approvò in 2.a lettura il mutuo suppletivo per la caserma; e sul prezzo di cessione dello stabile allo stato, accettò la proposta della Giunta tendente a ottenere dallo Stato il prezzo di costo, diminuito di tanti centesimi quanti sono gli anni passati da quello della costruzione. Pare che tale concetto sia stato accettato anche dall'Autorità Militare.

Sui provvedimenti per la Scuola tecnica comunale, fu preso atto della relazione didattica del Direttore Prof. Ajmar con cui esprime la sua soddisfazione per l'esito ottenuto in questi due anni e incoraggia l'Amministrazione perchè la Scuola stessa venga completata colla istituzione del 3.o corso.

Alla relazione anzidetta fece seguito quella dell'Assessore alle Finanze, relazione esauriente che riscuote l'approvazione del Consiglio.

E con ciò si approva l'istituzione, nell'anno prossimo, del 3.o corso, coll'organico proposto.

Dalla relazione stessa rileviamo che la scuola costerà al Comune nell'anno p. v. L. 8500, da cui si dovranno detrarre circa L. 2000 per proventi di tasse da pagarsi dagli alunni. Sicchè il reale aggravio che la Scuola darà al bilancio sarà di circa L. 6500.

La scuola avrà, poi, un locale proprio in quello abbandonato dalle scuole femminili, in seguito all'apertura del *nuovo e splendido* fabbricato urbano.

Il Consiglio, su minuta relazione dello Assessore alle Finanze, deliberò di vendere i beni stabili su stima dell'Ing. Sartori, mediante asta pubblica sul dato di L. 27000 e d'investire il capitale ritraibile nella costruzione di un primo nucleo di 6 case popolari, acquistando il terreno occorrente per 10 case dal sig. Vittorio Zancanaro, nella località denominata Malvignù a 15 metri dalla strada provinciale.

Così la Società Operaia vede tradotte in atto le pratiche iniziate presso il Comune fino dall'anno decorso.

L'Amministrazione Comunale poi, merita il nostro plauso per aver trovato il modo di togliere in parte, la lamentata scarsezza di abitazioni, provvedendo, senza bisogno di prestiti, alla costruzione di case comode, igieniche e fitto modico.

In seduta segreta vennero nominati i seguenti insegnanti; Padernelli Davide di Prata per la scuola di Trieste; Cereser Elisa in Padernelli, moglie, per quella di S. Odorico; la signorina Ada Gasparotto venne trasferita dalla scuola rurale di S. Giovanni del Tempio a questa urbana e viene a sostituirla la signorina Bruni Caterina.

Agli eletti le nostre felicitazioni.

Rivignano

— Le feste ci saranno.

19. (*Alfa*). — L'altro giorno vi mandavo poche righe dal titolo: *Forse che sì, forse che no* che non trovarono posto sulla « Patria » di ieri ma che forse compariranno nel numero odierno.

Orbene, mi piace segnalarvi che l'idea del Presidente della Congregazione di Carità è appoggiata da tutti gli esercenti, e in una adunanza preparatoria ch'ebbe luogo iersera venne stabilito di festeggiare degnamente l'inaugurazione dello splendido edificio scolastico e del nuovo foro boario.

Avremo la tombola con 400 lire di premi il tiro allo storno, le corse ciclistiche, concerti, illuminazione alla veneziana, balli, ecc. ecc.

I festeggiamenti avranno luogo domenica 17 e lunedì 18 ottobre p. v.

Vi riferirò in altra mia, maggiori particolari.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale.

Ieri come già vi accennai ebbe luogo la riunione del nostro consiglio e vennero votati ad un'animità tutti gli oggetti d'approvarsi in seconda lettura, che erano diversi, ed anche di qualche importanza. A revisori pel conto consuntivo 1909 vennero nominati i Sigg. Zanettini Isidoro, Bisario Antonio e Cimatoribus Antonio. Si procedè poi alle nomina dei maestri per le scuola del Comune e furono eletti: il sig. Lucchini Antonio con 8 voti per la IV elementare nel capoluogo e la signorina Biondi con voti 6 per la scuola mista della frazione d'Istrago.

— Il dazio sui vitelli.

La Giunta Prov. Amministrativa approvò giorni sono la delibera riguardante il ripristino della tariffa sul dazio dei vitelli.

Ora dunque (siccome tale modifica apporta all'Amministrazione un beneficio annuo di L. 2400 atte a far fronte alla spesa inerente) non manca che d'approvare in seconda lettura la delibera per la costruzione della seconda ala della caserma, e poscia, s'incomincieranno subito i lavori.

Pordenone

— Ancora un tentato furto.

19 — La notte scorsa fu tentato un nuovo furto a danno del signor Andrea Valeris abitante in Piazza del Moto.

Un di lui inquilino rincasando vide una figura d'uomo a cavalcioni di un poggiuolo soprastante la porta di casa. Essendo armato di revolver, sparò un colpo in aria e il ladro lesto come un gatto scese dalla posizione in cui trovavasi e toccata terra se ne fuggì nè di lui si ebbero più traccie.

— Trasloco.

Apprendiamo con vero piacere che l'amico Vincenzo Ganelli alunno al Tribunale di Vicenza venne tramutato alla Cancelleria del nostro Tribunale.

Ci compiacciamo vivamente coll'amico che dopo un anno di assenza torna alla sua Pordenone dove, gli auguriamo rimanga per un bel pezzo.

— Decesso. L'epilogo d'un calcio.

E' morto stamane in questo Ospitale quel tale Tajariol Antonio che giorni or sono a Porcia s'ebbe un calcio da tale De Sattargo. Gli sopravenne la peritonite traumatica. Domani seguirà l'autopsia alla presenza del Giudice Istruttore.

— Importante Processo.

Mercoledì 22 corr. Presso questo Tribunale si svolgerà un importante processo.

Fu intentato per querela dell'avv. cav. G. B. Cavarzerani in confronto dei signori avv. Enrico Fornasotto, Virginio Zilli e Battistioli Arturo tutti di Sacile. L'accusa per l'avv. Fornasotto e di ingiuria e diffamazione continuata per mezzo di manifesti e dei giornali *La Patria, Il Paese, l'Adriatico* — gli altri quali complici.

Il cav. Cavarzerani si è costituito parte Civile cogli avvocati, Guido Rosso e Mario Bertacioli — l'avv. Tomasotto e gli altri due saranno difesi degli avvocati Antonio Cristofori di Aviano e Luigi Barzan di di qui e non sappiamo se da altri.

Il processo non è che il frutto delle ultime elezioni amministrative di Sacile; sono stati citati circa 50 testimoni! Il Processo che per se stesso assume un grande importanza tende a superare ogni aspettativa per l'ostilità che regna fra querelante e imputati.

Tricesimo

— Ospiti illustri.

Nel pomeriggio di ieri furono a Savorgnan di Torre, ad onorera d'una visita la bonifica Sbuelz, i rappresentanti della Germania e dell'Austria all'istituto Internazionale d'Agricoltura in Roma, signor Dottor Trangott Mueller cav. Vittore de Pozzi insieme al cav. Vittorio Stringher, riportando la migliore impressione dei lavori compiuti.

— Lavori pubblici.

Tricesimo ameno paese dell'alto Friuli, che dista circa dieci Kilometri da Udine; situato tra amene colline sparse di variopinte ville primeggianti le quali è il medioevale castello dei conti Valentinis, prediletta villeggiatura dell'On. Ancona; Tricesimo, meta di villeggianti nazionali ed esteri, (basti dire che quest'anno prescelse Tricesimo anche il boia del Cairo), con ampie piazze e spaziose contrade; Tricesimo, dagli abitanti miti come il clima, affabili, ospitali e gentili come le colline; Tricesime che diede e dà sempre vita ad uomini grandi, studiosi ed appassionati per l'edilizia (e lo dimostrano i suoi monumenti); ha oggi la fortuna di aver come reggitori delle proprie sorti uomini che non ismentiscono la fama dei loro padri.

Lo dimostra lo stupendo spanditojo fatto arigere, in questi giorni, dal Municipio ai piedi della scalinata della Chiesa, e che fu certamente oggetto di profondi e prolungati studi, tanto da parte dell'architetto come da parte del Municipio, per degnamente collocare un tanto monumento. Fortunatamente, a qualche assessore (mi spiace di non saperne il nome), venne la felice idea di tale località, preferendola a tante altre forse più adatte ma, purtroppo, meno esposte.

Da quanto sento, si spera di enceniarlo il nuovo monumento per il giorno 26 corr., in cui sarà festeggiato con corse podistiche, balli popolari, bande nostrane e forestiere; e tutto a beneficio della locale congregazione di carità. Sarebbe una bellissima cosa di poter unire l'inaugurazione d'un monumento con le feste medesime. Provvedano dunque i consoli... o magari i pretori!...

Martignacco

I funebri di una giovinetta.

Solenni funerali furono attribuiti questa mattina alla giovane ventenne Silvia Tirindelli rapita innanzi tempo all'effetto della famiglia da un male che non perdona.

Martignacco tutta partecipò a questo lutto.

Il mesto corteo era preceduto dai bianchi stendardi seguiti dalle insegne religiose poi veniva una lunga fila di giovanette bianco-vestite portanti corone di fiori. Fra le corone noto quella della Famiglia Lizzi, Famiglia Driussi Ettore, Famiglia Miani Arturo, Famiglia Totis Enea, cugini Zampa Augusto, Pietro Vittorio, Tirindelli Giuseppe, la zia Elizabetta Ermacora, cugini e cugine Ermacora, i cugini di Romans, Famiglia Fulvio Francesco, Famiglia Ermacora Aleardo, Maria e Noemi Busolini, Rosina e Noemi Lizzi, Famiglia Luigi Lizzi, Famiglia Coseano Emiglio, poi venivano i sacerdoti e quindi la bara portata a braccia delle coetanee delle povera estinta e sopra la bara era disposta una corona della Famiglia.

Subito dietro venivano i cognati Miani Arturo direttore della Banca Cattolica di Udine, Driussi Ettore, direttore del Banco di S. Vito al Tagliamento, Lizzi Innocente; molti parenti e un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Dopo le brevi funzioni nella chiesa parocchiale la salma fu tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Martignacco.

Alla desolata famiglia ed ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Valvasone.

— Buona usanza.

In morte del povero Coletto Battocletti, suo fratello Antonio, noto Commissionato di codesta Città, elargì ai poveri di questo comune lire 50. Ringraziamenti a nome dei poveri.

Pagnacco

— Recita di beneficenza.

I signori Gino Murero, Di Gaspero Valentino, De Longa Antonio e le signorine Nimis Anna, Martina Lucia, Piazzogna Lina, che diedero alcune rappresentazioni marionettistiche divertendosi e nello stesso tempo beneficando, elargirono il ricavato in parte alla Congregazione di carità e in parte alla biblioteca scolastica. La direzione di quest'ultima istituzione vivamente ringrazia.

Maniago

— Sponsali.

Oggi a Pasiano di Pordenone l'egregio avv. Giacinto Maddalena si unì in matrimonio con la gentile prof.a Rosina Damiani. Auguri.

— Per la lista dei giurati.

Oggi in questa Pretura s'adunarono i rappresentanti dei Comuni del Mandamento per la formazione della lista dei giurati.

Palmanova

— Consiglio Comunale.

Venti gli oggetti posti all'ordine del giorno, per la discussione, nella seduta che avrà luogo venerdì 24 corrente.

Fra gli oggetti che maggiormente possono interessare la cittadinanza natiamo:

Deliberazioni relative alla esecuzione del progetto a firma Leonardo Feruglio per la sistemazione del pubblico macello.

Deliberazioni sulla proposta della ditta Frassoni di Rovato Bresciano per la sostituzione dell'orologio pubblico.

Deliberazioni sulla proposta della Giunta diretta a classificare come strada pubblica il tratto di terreno di proprietà comunale esistente tra contrada Garibaldi e Via Rota.

Deliberazioni sulla domanda prodotta dall'asilo infantile « Regina Margherita » diretta ad ottenere il concorso del comune per poter attuare un orario diverso dall'attuale dell'apertura e chiusura dell'istituto.

Deliberazioni sopra la domanda del Club ciclistico locale diretta ad ottenere il concorso del comune per i festeggiamenti indetti pei 10 e 17 ottobre.

Stanziamento da eseguirsi nel bilancio di previsione 1910 per l'acquisto e posa in opera di una portiera automatica girevole per l'ufficio postale.

Sono poi otto oggetti che riguardano le solite annuali nomine dei revisori dei conti — della commissione di vigilanza per le scuole del comune — quella per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite — del consiglio dell'Ente Morale «Ospitale Civile dei poveri infermi» — di un membro del consiglio d'amministrazione del monte appignoratizio in sostituzione del signor Filiberto De Biasio eletto presidente e di un altro membro pure del Monte in sostituzione del sig. Ernesto Folladori scadente per compiuto quadriennio, infine nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Sebastiano Prucher scadente per compiuto quadriennio.

Due oggetti in seduta segreta uno per il collocamento a riposo dei due salariati Domenico Morteani, già messo comunale e Giovanni Battista Golosetti già custode del pubblico macello.

— Beneficenza.

Oblazioni pervenute alla locale Congregazione di carità in morte di Celestina Lizziero: Antonio de Lorenzi L. 1, Antonio Brugger 1, Francesco Scrosoppi 1, dott. Ugo Zandonà 1, dott. Tullio Zandonà 1, Tami dott. Ascanio 1, Antonio Desio 1, Nicola dott. Fedele 1, Ennio Buri 1, Fratelli Ronzoni 1, Giuseppe Padovani c.30, Circi e Penzi 50, Carlo Zanolini 50, Pietro Musuruana di Pietro 50, Famiglia Zencher 50, Celso Cosmi 50, Famiglia Marcuzzi 50, Merletta Cessiz Orazio 50, Libero Rossini 50, Celestina Cippe 50, Fratelli Fabris e cognato L. 50.

Un deragliamento alla Stazione ferroviaria.

Stassera si sparse rapidamente in città la notizia che vicino alla stazione ferroviaria il treno proveniente da Udine e che giunge a Palmanova alle 20 aveva deragliato.

La brutta nuova produsse forte impressione anche perchè si parlava di morti e feriti.

Ci siamo recati alla stazione, e fatti pochi passi subito dopo lo scalo merci, ci si presentò agli occhi uno spettacolo così impressionante da credere d'essere presenti ad un gravissimo disastro.

La vettura-bagaglio completamente capovolta; attraverso le rotaie una carrozza viaggiatori accavalcata, con le assi tutte contorte, vicino ad un'altra carrozza quasi incolume. Per una quindicina di metri una rotaia completamente asportata e contorta...

Prima a giungere sul sito ora descritto, ad una ventina di metri la macchina N. 61 ferma, sola, ancora in azione, senza parvenze di aver sofferto danni; ma invece aveva alcune assi rotte e contorte, le ruote laterali fuori delle rotaie.

* *

Al casello n. 15 è casellante certa Regina Mattia fu Luigi d'anni 36, di Muzzana, maritata a Cisin Luigi

facchino ferroviario; ed anche stasera al passaggio del treno essa stava vicino al secondo scambio a fare i segnali obbligatori. Il treno era formato da due macchine: dal n. 62 «Latisana» con il macchinista Giovanni Loigi ed il fuochista Gratton, dal n. 61 con il macchinista Cesare Coldona ed il fuochista Pietro Sinico; veniva poi la vettura bagaglio dove si trovava il conduttore del treno — facenti funzioni — Carlesso; infine cinque, sei carrozze.

Il treno doveva percorrere il secondo binario e lo scambio era stato dato giustamente. Le macchine infatti andarono esattamente sulle rotaie dovute, ma non la vettura-bagaglio che andò invece sul terzo binario e le altre carrozze continuarono pure esattamente sul secondo.

In queste condizioni, la vettura-bagaglio solleva per un buon tratto una rotaia e poi si capovolge. La macchina, 61 con le ruote laterali verso il terzo binario deraglia pure...

Fu fortuna che la macchina asportò dal bagliaio il gancio che la teneva unita, arrestandosi così nella strana corsa ed arrestando ancora le altre vetture che veniveno dietro.

Fu vero miracolo che non si abbiano a lamentare vittime, date le disastrose condizioni in cui sono ridotte la carrozza bagagliaio e la vettura seguente.

La de Mattia, presente al fatto, piangeva ancora quando l'abbiamo interrogata, tanto rimase impressionata; ella è sicura — e del resto la cosa è evidente — che lo scambio è stato dato poichè diversamente anche le macchine dovevano seguire l'altra via.

Le cause non si possono precisare. Si dice che le rotaie allo scambio sono troppo sottili e adatte più per un tram, che per una ferrovia; altri dicono che le ruote della vettura-bagaglio, consumate dal lungo servizio, abbiano perciò deragliato; altri infine opinano che le rotaie abbiano ceduto.

Il conduttore solamente riportò una ferita al braccio, e fu prontamente medicato da un medico che per caso viaggiava nel treno; la ferita però non è grave, tanto che egli continuò il suo percorso sino a S. Giorgio e poi di nuovo fino a Udine e Cividale.

Per sgombrare la linea accorrerà certo tutta la giornata di domani.

Sul luogo si recò il maresciallo sig. Dante Stefanini con un milite per assodare le responsabilità che è almeno, sino ad ora, della società esercente la linea. Vedremo che cosa diranno i competenti.

Neanche il danno non si può precisare, ma certo è rilevante.

Anche qualche altro, ebbe contusioni e ferite; ma brevissime.

Grande fu il panico, massime dei viaggiatori che si trovavano nella vettura unita al bagagliaio, i quali si videro piovere addosso qualche rottame.

Cividale

I tristi effetti della gelosia

Il giovane negoziante in commestibili Mario Picco di borgo di Ponte, appaltatore delle forniture militari e carcerarie di Cividale, da parecchi anni era fidanzato a una certa Boscutti dalla frazione di S. Guarzo.

Il Pico, non si sa bene se per gelosia di rivali del paese e per altra causa, non riuscì mai a godersi tranquillamente i suoi idillî, perchè colà egli ebbe a patire insolenze e sprezzi da parte di alcuni giovinastri, che l'avevano a morte con lui.

Ieri sera, mentre il Picco trovavasi colla fidanzata in un'osteria di S. Guarzo in compagnia del padre di lei, dne giovani del paese, certi Pittioni e Macoriz, prima gli offrirono in modo cronico da bere, poi avendo il Picco rifiutato, lo invitarono ad uscire e, fuori dell'osteria, avvenne una colluttazione nella quale il Picco e la fidanzata di lui rimasero feriti.

Quel che avvenne lì per lì non mi è dato sapere: il Picco, che si sentiva male, fu raccolto e visto che perdeva sangue dalla parte destra del petto fu subito mandato a chiamare il D.r Sartogo, il quale potè recarsi immediatamente a S. Guarzo e constatare che, purtroppo, la ferita era grave: perchè, essendo profonda circa 9 centimetri, penetrava in cavità. Era prodotta da coltello con lama a foglia d'olivo e a manico fisso.

Prestatigli i soccorsi d'urgenza, il D.r Sartogo non volle pronunciare nessun giudizio, ma fece trasportare il ferito all'ospitale, dove giungeva in carrozza chiusa circa a mezzanotte accompagnato dal cappellano di S. Guarzo, don Ubaldo Picco e atteso in borgo di Ponte da un numeroso gruppo di cittadini.

Alla porta dell'ospitale trovavansi a riceverlo il D.r Sartogo ed il Delegato di P. S., che aveva già ordinato l'arresto del feritore.

Le condizioni del ferito oggi sono migliorate alquanto, e si spera che possa fra non molto goarire.

Il fatto ha rattristato la cittadinanza.

Si attendono il Giudice istruttore e il Procuratore del Re.

Il discorso dell'onorevole Ancona ai suoi elettori.

Il banchetto di ieri a Gemona in onore del Deputato di quel Collegio, prof. comm. Ancona, fu dato per iniziativa dei due Comitati di Gemona e di Tarcento, che ne sostennero — il marzo passato — la candidatura.

La disposizione delle mense era pressochè la medesima del banchetto, datosi nello stesso luogo in occasione del Congresso magistrale: tavola d'onore in orchestra; altra pei Sindaci di Comuni non Capoluogo di Mandamento, appiè dell'orchestra e nel senso della medesima; e altre quattro, in linee perpendicolari a quelle due. Sulla prima, v'erano due bei mazzi di fiori; sulla seconda, uno; le altre, affatto senza fiori.

Centottanta circa i coperti. Sedevano alla tavola d'onore: l'on. Ancona, il quale aveva alla sua destra: il Sindaco di Gemona Stroili Taglialegna, l'ing. cav. G. B. Zozzoli presidente del Comitato elettorale anconiano di Gemona, il deputato provinciale avv. Leonardo Piemonte, il r. ispettore mandamentale del tiro a segno cav. Antonio Stroili, l'assessore comunale gemonese De Carli, il vicepresidente della Società gemonese di tiro a segno G. B. Iseppi, l'avv. Funaro di Roma cugino del deputato, il vicegiudice conciliatore di Gemona avv. Luigi Nait; alla sinistra: il sig. Serafini Sindaco di Tarcento, il pretore di Gemona giudice dott. Cavarzerani, l'assessore gemonese e consigliere provinciale Fantoni, il r. subeconomo Candiago, il presidente della Scuola d'arti e mestieri sig. Pietro Fantoni, l'ing. Zanoletti del Cascamificio di Bulfons, e il sig. Angeli di Tarcento.

Notiamo poi degli altri commensali: i sindaci: di Osoppo, Giacomo Di Toma; di Trasaghis, Del Bianco; di Montenars, Giacomo Piacereani; di Bordano, Giuseppe Picco; i rappresentanti dei Comuni: di Venzone, Giovanni Tomat; di Nimis, assessore Gio. Batta Gori; di Treppo Grande, assessori Luca di Gaspare e Giacomo Tea; di Artegna, assessore Leonardo Jacuzzi.

Notiamo inoltre i consiglieri comunali di Gemona: geometra Giacomo Baldissera, Palese, Francesco Elia, Tomaso Stefanutti; Giovanni Fantoni presidente della Società operaia cattolica di Gemona; Giacomo Falomo direttore della Società operaia di Gemona; rag. Corrado Albanese viceagente delle imposte; segretari comunali: di Nimis, Ausilio Zoz; di Osoppo, Battista Cozzi; di Trasaghis, Antonio Zardini; il neo direttore scolastico di Buia, Modesto Colussi, rappresentante della Società magistrale; l'ing. Corvetta di Nimis; Luigi Pastore segretario della Società operaia di Osoppo; l'imprenditore Trombetta; il dott. Daniele Milani; il prof. De Luigi.

Nino Barnaba conciliatore di Buia, direttore didattico di Nimis, maestro Minardi, Carlo Rossini segretario capo del Comune di Gemona, rag. Daniele Bianchi direttore della Banca Popolare Gemonese, rag. Plinio Alessio direttore della Banca di Gemona, Lodovico Giovio presidente della « Pro Glemona», co. Bulfardo Gropplero, prof. Luigi Benedetti ispettore scolastico, Gio Batta Screm e Italico Leoncini assessori di Osoppo, ing. Antonio Morganti. ing. Luigi Montini. Ermete Disetti presidente della Società ciclistica gemonese, Antonio Tessitori consigliece comunale di Gemona... e tronchiamo qui, perchè la litania diversamente si allungherebbe troppo.

Il banchetto

si svolse fra l'allegria, talvolta un po' troppo... « gesticolosa », come quando fra qualche commensale avveniva il gettito di «crostini»: gettiti che non ci parvero molto « d' occasione».

La minuta è conosciuta: pastine al brodo, frittura mista alla romana, manzo con patate all'italiana e crauti, vitello arrosto con insalata verde, frutta e formaggio, dolce, caffè, vino rosso nostrano-verduzzo. Cucina e vini, ottimi; buono anche il servizio: forse un cameriere « aggiunto » non sarebbe stato... un sopranumero.

Le adesioni

Fra il dolce e il caffè, il segretario capo di Gemona signor Rossini comunica alcune adesioni: del sindaco di Buia Umberto Barnaba ammalato, del dott. Celotti, dell'assessore Pittini, del signor Salsilli di Tarcento, del sindaco di Nimis Italico Comelli, del signor Pontotti di Montenars, del pretore di Tarcento dott. Bulfoni che si dice spiacente di non poter fare la personale conoscenza dell'illustre deputato e soggiunge che « bene bevendo non mancherà di beneaugurare » al di lui prospero avvenire.

I preludi al discorso.

L'ing. cav. Zozzoli presipente del Comitato elettorale gemonese, non farà un discorso ma dirà brevi parole. I fatti hanno provato che la fiducia nell'on. Ancona non fu mai riposta, onde il Comitato è lieto di presentare l'illustre uomo all'ammirazione dei friulani. L'Italia giudicò il valore dell'insigne comm. Ancona: egli, con intenso amore e con profonda dottrina, coopera al miglior andamento della cosa pubblica. Alza pertanto il bicchiere al nostro Deputato, al prof. Ugo Ancona (*applausi*), e brinda alla sua ferma salute affinchè possa con la sua mente sana in corpo sano lavorare al bene di Gemona, al bene del collegio che egli conosce ed apprezza. *(Nuovi, calorosi applausi)*. Si augura che, a tenzoni finite, gli animi di tutti ritornino alla concordia *(bene!)*, per potere, uniti, dedicare gli sforzi comuni ai vantaggio del paese: tanti problemi reclamono la nostra attenzione, i nostri studi!... il problema idraulico, per esempio, la cui soluzione sarà fonte inesauribile di ricchezze, di prosperità alla Patria. *(Applausi)*. Ed alza il bicchiere alla salute di tutti, presenti ed assenti: a uno dei quali, specialmente, rivolge il pensiero al collega Pividori (presidrnte del Comitato elettorale tarcentino) costretto a restar da noi lontano, oggi, per le cure dedicate alla sua compagna, alla quale augura un pronto ristabilimento in salute per la pace e la tranquillità dell'amico e collega. *(Vivi prolungati applausi)*.

* * *

Il Sindaco di Gemona sig. Stroili Taglialegna, ringrazia i presidenti Zozzoli e Pividori per il cortese invito, che gli diè modo di essere presente a questo ritrovo. Da quanto finora l'on. Ancona operò, trae la fiducia che sindaci e rappresentanze lo avranno sempre fautore degli interessi legittimi del Collegio; come lo avrà solerte difensore e propugnatore il bene della Nazione. (*Applausi)*.

* * *

Il sindaco di Tarcento, signor Serafini, ringrazia egli pure dell'invito. Porge in saluto al Deputato, il quale sebbene da pochi mesi eletto, ha già dato prove d'interessamento operoso per il collegio, ch'egli sì bene rappre-senta. *(Bene! appl.)*. Augura al comm. Ancona lunga vita e brillante carriera; augura al collegio che per molti anni lo abbia suo rappresentante alla Camera. (*Vivissimi prolungati applausi*). Beve alla salute di lui, di tutto il collegio. (*Nuovi, prolungati applausi; grida di: Viva Tarcento!) I bicchieri colmi di un ottimo verduzzo si tocdano su tutte le tavole, frateanamente*).

Il discorso dell'on. Ancona

Si alza l'on. Ancona, salutato da lungo applauso.

— Onorevoli signori — egli incomincia. — E dice che, nell'accoglienza così dolce e affettuosa avuta, e durante i discorsi del suo amico e collega Zozzoli, e dei sindaci di Gemona e di Tarcento, egli pensava alla vita — alla vita ch'è una battaglia — una battaglia continua fra il male che sale dalla terra, e il bene che scende dall'alto, dalle regioni del sentimento e della virtù, dalle regioni dove tutto quanto è giusto e santo ha impero e donde, quanto più aspra è la battaglia della vita e più gravi le offese, tanto maggiori ci vengono i conforti.

E con questo pensiero, un senso di gratitudine invadeva l'animo suo per tutti, che gli facevano le affettuose accoglienze, ben gradito compenso a quel poco ch'egli potè fare a pro del collegio.

Viene quindi esponendo, « brevemente e senza fronzoli » quale sia stata la sua azione nei pochi mesi dacchè si trova alla Camera. Primo dovere di ogni deputato, dice, è quello di inspirare la propria azione al bene della Patria, sacrificando, ove occorra, non i propri convincimenti (che son quelli che a lui segnano in che tale bene consista) ma le esigenze del gruppo o del partito nel quale per le maggiori affinità di pensiero egli sia entrato. Perciò, inspirandosi al bene della Patria, votò col Ministero, sebbene questo avesse combattuta la sua elezione.

Altro dovere del deputato, è quello di tutelare e promuovere gli interessi del Collegio, in quanto collimino con quelli della Patria: e s'egli lo abbia fatto, nei limiti del possibile, non dirà: tutti coloro che a lui ricorsero, privati e rappresentanze, ne possono dar testimonianza.

Un tentativo fallito.

Con le ultime elezioni, entrarono nella Camera oltre 120 deputati nuovi. Si poteva credere che con questa corrente di nuovo sangue, la Camera si ringiovanisse, mostrasse una maggiore vitalità. Egli stette, sulle prime, in aspettazione di questo: e frattanto si limitò a dare il proprio voto secondo coscienza, trovandosi assieme alla maggioranza favorevole al Ministero: votò contro la riduzione del dazio sul grano, votò l'ordine del giorno Alessio sulle Congregazioni religiose, votò le spese militari... Insomma, nelle linee generali, fu sempre d'accordo col Ministero. Ma gli pareva che fosse necessario unire insieme in gruppo alacre tutti quei deputati che mostrano di occuparsi meno dei partiti, che non del paese: e si fece, con altri pochi colleghi, promotore di un'adunanza di deputati, a Milano, che aveva per iscopo lo studio obbiettivo delle leggi; adunanza della quale tanto si occuparono i giornali — non dirà « con la consueta leggerezza o poco buona fede », ma con quella inesattezza di notizie ch'è inevitabile, data la loro fretta di lavoro. (*Si ride.*) Il tentativo di formare un gruppo che pensasse al solo bene del paese, così misero così stretto, e che pur ha tradizioni storiche così gloriose, (*Bene! applausi*); è, per ora, un tentativo fallito.

— Nostro desiderio — soggiunge — era di studiare e lavorare nell'interesse del paese e non nell'interesse di un partito o di un ministero, fosse pure retto da Giolitti. (*Nuovi applausi*); volevamo studiare e lavorare per mettere l'Italia in grado di bastare a sè, di dovere la propria vita e la sua prosperità a sè medesima, e non mai alle nazioni più potenti e più ricche di lei. (*Vivissimi prolungati applausi*).

La questione della marina.

Continua a ricordare l'opera sua nel Parlamento: il suo discorso sulle spese per la marina, insistendo sulla necessità di riformare e migliorare i nostri arsenali marittimi — dei quali, se tutti sono in condizioni di palese imperfezione per il loro ordinamento e per la loro potenzialità produttiva; uno ve n'ha, quello di Napoli, che, ripetendo un celebre motto, si può, industrialmente parlando, chiamar la negazione di Dio.

Le convenzioni marittime.
Il passaggio all'opposiziona.

— Quando poi vennero in campo le convenzioni marittime, così meschinamente concepite, e delle quali grave sarebbe il danno per il paese, non esitai — dice — a passare all'opposizione, perchè convinto che quelle convenzioni dovevano, pel bene d'Italia, essere combattute. Non ho mai prostituito il mio intelletto al potere; non ho mai prostituito la mia anima alla folla! (*Calorosi, insistenti, generali, applausi*). Ma nella mia opposizione, sono stato onesto. Ho manifestato prima il mio pensiero in un articolo pubblicato sulla *Tribuna*: articolo, che mi era stato richiesto da un giornale di opposizione, al quale non lo volli accordare appunto perchè non volevo fosse riguardato come un passo avverso al Ministero mentre l'opposizione era contro la cosa e non contro gli uomini. Poi, manifestai il mio pensiero francamente, senza reticenze al ministro che quelle convenzioni preparò: il ministro Schanzer...

Il progetto fu notevolmente riformato. Ciononostante la legge era e rimaneva sbagliata. Quando venne in discussione alla Camera, egli pronunciò un discorso che — « contro i miei meriti » dice — fu bene accolto. Risultato della discussione, il ritiro della legge.

A Camera chiusa, parecchi giornali avendogli attribuito idee errate mandò una lettera al *Corriere della Sera* per rettificarle e spiegare intero il suo concetto.

La legge ha difetti esterni anche, e specialmente anzi, in rapporto alla legge sulla marina libera, alla quale si dà troppo poco, mentre si dà troppo alla marina sovvenzionata: egli ha concetti affatto opposti; e perciò, la sua condotta rimarrà di decisa opposizione. Si porta in campo la marina francese: ma questa ha un'importanza secondaria: dopo la battaglia di Trafalgar, si può dire che la marina francese non ebbe nessuna importanza; è scomparsa...

Che cosa dovrebbe fare il Parlamento.

Esaurita così la parte informativa sulla propria azione in Parlamento viene a dire quali, secondo lui, dovrebbero essere le principali questioni da trattarsi.

Sbarazzato il campo dalle convenzioni marittime, primo pensiero dovrebbe essere la riforma tributaria. Ma per giungere a questa, e poterla attuar tale che sia veramente efficace e benefica, bisognerà pensare al decentramento amministrativo. (*Bene! applausi)* Se non decentriamo, non spenderemo mai bene il nostro danaro, e non saremo mai bene amministrati. (*Nuovi, generali applausi)*.

È prima cura d'ogni buona amministrazione pubblica deve essere quella di spendere bene il proprio denaro. Chi può dire che il pubblico denaro in Italia sia speso bene? Tutti sanno, all'opposto, che spesso, per non dir sempre, i regolamenti amministrativi impediscone che lo sia. (*Applausi*). Noi per ogni anche piccola questione da risolvere, possiamo, in obbedienza ai regolamenti, una così fitta rete di pratiche burocratiche, che le singole responsabilità si aggrovigliano e svaniscono, senza contare che ne scapita la prontezza dell'esecuzione. Onde vediamo funzionari per l'età fatti grigi e che si dovrebbero considerar capaci ed onesti, dipendere per inezie di centesimi, da altri funzionari anche più grigi, i quali devono consumare il loro tempo a esaminare, a evadere quelle minuziel (*Giustissimo, applausi*).

Date libertà di movimento, lasciate a ognuno la sua responsabilità, e vedrete che anche fra i nostri funzionari vi sono uomini che sanno, vi sono competenze — le quali, adesso, hanno tarpate le ali dal nostro farraginoso antiquato sistema d'amministrazione!... (*Prolungati generali applausi.*)

Cita, in conferma, il fatto dell'amministrazione tabacchi, la quale, sotto la direzione del compianto amico suo comm. Sandri, potè dare, con un'entrata lorda di 250 milioni, ben 200 milioni di utile netto allo Stato. Questo potrà dipendere anche dal fatto che in Italia si pagano i sigari più cari che altrove...

— E si fuma male! — esclama uno dei commensali,

ma certamente in maggior parte dipese dall'avere il Sandri dato all'amministrazione affidatagli un indirizzo più industriale, più libero nei suoi movimenti, più decentrato.

Invece, da noi si continua nell'accentrare, sempre più accentrare: l'ultimo accentramento, ch'egli qualifica « mostruoso » è quello delle ferrovie. Del resto, la stessa commissione d'inchiesta sull'esercito ha potuto rilevare che nei servizi amministrativi del medesimo, con opportuno decentramento, si potrebbero risparmiare sei, sette milioni ogni anno.

E se tanto si potrebbe risparmiare nell'amministrazione militare che non è forse la più complicata e complessa, imaginiamoci quanti milioni si potrebbero risparmiare decentrando tutti gli altri servizi dello Stato!.. Non ci vuole che la proverbiale pazienza del popolo italiano per tollerare quello sperpero; del popolo italiano, che si accontenta di vivere a pane ed acqua e di filosofare nelle sue povere e nude case come Diogene nella botte, con la differenza che Diogene lo faceva per la sua volontà, e noi lo facciamo perchè costretti dai nostri reggitori. (*Ilarità, applausi*).

I milioni così risparmiati, basterebbero ad assicurarci contro il temuto sbilancio, contro il disavanzo. Non che lo si abbia già ora: il nostro bilancio si chiuderà con circa 18 milioni di avanzo. Al proposito, si cita, per nostro conforto, l'esempio di altri Stati, i cui bilanci sono in deficit: dell'Inghilterra, che ha 400 milioni di disavanzo. Ma l'Italia, coi suoi 18 milioni di maggior entrata in confronto della spesa, come nazione è più povera dell'Inghilterra: questa può, a riottenere il pareggio, pensar di aggravare i cittadini con 400 milioni di nuove tasse o di aumenti sulle vecchie; in Itatia ciò non sarebbe possibile.

Una riforma tributaria, ad ogni modo, s'impone. Ed egli pensa che si dovrebbe dare ai Comuni, alle Provincie, una parte dell'imposta fondiaria; e reintegrare lo Stato con una tassa globale progressiva, molto più logica della Ricchezza Mobile — la quale è applicata sperequatamente. Lo studio, qui, dovrebbe essere rivolto a tutto il sistema tributario, comprese le voci doganali, perchè le imposte venissero nel loro assieme a colpire la ricchezza già fatta, non la ricchezza in formazione: lasciate che la ricchezza si formi, e poi colpitela. (*Bene! applausi prolungati*). Quando un popolo è ricco, non sente il peso delle imposte.

Parla del rimboschimento; dei provvedimenti urgenti, sul regime delle acque, in dipendenza anche da quello; della navigazione interna, la quale potrebbe avere larghissimo sviluppo nella Valle padana specialmente, con vantaggio anche del Friuli; del grave problema della scuola elementare. Tutte queste, son questioni che reclamano pronta soluzione.

Popolo, aristocrazia, borghesia.

E pensare, prima che a nuove leggi sociali, a preparare un popolo di lavoratori che le comprenda e le possa osservare. *(Bene! applausi prolungati)*. Quante delle leggi che il Parlamento ha votato in favore dei lavoratori, diedero risultati che sorprendono per la loro pochezza! e ciò perchè il popolo non era preparato: questo povero popolo italiano, che sempre lavora, in patria e fuori, ed ha portato per tutto il mondo la sua onestà! (*Applausi*).

Il popolo italiano è un asino sempre bastonato e sapiente! — grida uno.

Chi può dare questo complesso di riforme?...

Non la vecchia aristocrazia (non parla di quella venuta « con noi »): sono passati i tempi che dai turriti castelli feudali l'aristocrazia guardava giù sui contadini e sui borghigiani, come sopra un popolo di servi; dalle larghe breccia delle stanche mura è penetrato dovunque un soffio di fratellanza e di amore (*Vivissimi prolungati applausi.*)

Riforme radicali non potrà dare che una borghesia lavoratrice. E in Italia la borghesia diede già prove luminose nel periodo del risorgimento — quando tutti i suoi figli servivano con entusiasmo e in mille forme la Patria e le davano il bacio e la vita (*applausi insistenti.*)

Ma una borghesia, ripete, « lavoratrice », che disdegni i pettegolezzi dei piccoli centri, le stolte inimicizie; che sappia di nuovo dedicare con alto pensiero, con virile cuore, il proprio lavoro alla Patria; che possa dare e dia saggi ministri al Governo, liberi deputati al Parlamento — non deputati incoscienti, ai quali basta votare pel Governo, per credere di aver compiuto il loro dovere. (*Applausi*).

Egli non dimenticherà mai il tristo spettacolo della Camera, il giorno del voto per le convenzioni, nel quale un centinaio di deputati, che mai prima avevano varcato la soglia di Montecitorio, vi entrarono solo per dare il loro voto e poi scomparvero...

Occorre che la borghesia lavori per quelle riforme, coscientemente, coscienziosamente: se no, l'Italia vivrà senza la possibilità di assurgere ai suoi desideri. E cessi dal dilaniare se stessa: difetto gravissimo degli Italiani... e anche dei friulani .(*Applausi prolungati.*)

Ed ha finito. Ringrazia di nuovo per la calda, affettuosa generale dimostrazione ch'è per lui il massimo conforto al quale, (*si commuove e deve interrompersi*)... egli aspira. Promesse, ne fece al momento delle elezioni, e le ha mantenute; e le manterrà anche per l'avvenire. Per meglio adempierle, trasportò il proprio domicilio a Roma.

— Ho la coscienza netta, pura; ho sempre detta la verità; non mentisco mai! — esclama con forza; ed uno scroscio di applausi accoglie le sue parole. — Quello che feci, farò, e spero per molti anni, finchè voi mi vorrete...

Una voce: Cussì al'è deputad di Glemone, anche se chei di Udin no uèlin!...

Chiude con evviva a Gemona, al Friuli, all'Italia, al Re! (*Entusiastici replicati applausi ed evviva; moltissimi vanno a congratularsi con l'oratore*).

Pagnacco

— L'esito del tiro al piccione.

Quantunque il tempo anche nella mattina fosse minaccioso pure un buon numero di tiratori si riversò nello splendido campo di tiro a Pagnacco.

Tre erano i tiri principali con i seguenti premi:

Tiro N. 3 Entratura L. 15, 1 piccione a m. 25 — gara m. 27. I premio 40 0[0 sulle entrature, II. 25 0[0 id. III. 15 0[0 id.

Tiro N. 4. Entratura L. 35, 3 piccioni a m. 25 — gara a m. 27 I. premio L. 450, II. 200, III. 100, IV. 100, V. 50, VI. 50, VII. 50.

Tiro di chiusura. Entrata L. 10, 1 piccione a m. 26, I. premio 50 0[0 sulle entrature, II. 25 0[0 id.

Prima di tutto si fece qualche tiro di prova, e poi si principiò con le poules. Ecco l'esito:

La Poule vinta da Onesti II.a divisa fra Nigris ed Onesti III.a vinta da Onesti con 9 piccioni su 9.

Tiro N. 3. I. premio Rizzani Antonio con 12 piccioni su 12, II. Fabris di Fiume con 11 piccioni su 12, III. Nigris con 8 piccioni su 9.

Tiro al 4. I. II. III. premio divisi fra i sigg. Onesti, Nigris, Mattinssi procacci con 5 piccioni su 5.

V. premio Florio, VI premio alborghetti, VII. Rizzani.

Tiro N. 5. I. premio Alborghetti con 6 piccioni su 6. II. premio Rizzani Antonio. Dopo finiti i tiri, i tiratori non contenti ancora di aver ucciso tanti piccioni continuano fino a tarda ora con queste poule:

4. Poule divisa fra i sig. Rizzani e Mattiussi con 12 piccioni su 12 5.a poule vinta da Mattiussi. 6.a poule vinta da Sonvilla con piccioni 4 su 4.

S. Daniele

— La gi a dei socialisti.

Col primo treno di stamane giunsero qui in gita circa un centinaio di socialisti, ricevuti dai compagni di qui e dei paesi vicini, dai quali furono accompagnati in una sommaria visita in città e poscia al Teatro, dove l'avv. Cosattini presentato dal consigliere comunale Beinat, tenne l'annunciata conferenza, applauditissimo.

Notò come gli atteggiamenti presi dal partito in questo ultimo periodo di tempo si siano differenziati dalla posizione assunta dagli altri partiti della democrazia sia nei riguardi di considerare la politica estera, sia nel modo di concepire ed attuare l'anticlericalismo il quale in questa vigilia del 20 Settembre assume una particolare significazione antidinastica dato l'avvicinamento da tutti avvertito tra i partiti liberali e il Vaticano. Ricordò l'agitazione contro lo czarismo e chiuse auspicando ad un largo rinnovamento di tutta l'umanità favorito dalle conquiste della scienza e del pensiero.

Più tardi tutti si recarono all'albergo d'Italia scelto per il banchetto.

Il banchetto di 150 coperti riuscì animatissimo e finì fra la più schietta allegria.

Fecero quindi una gita al lago di Muris e al ponte di Pinzano poi entrarono in città al canto degli inni popolari.

Cronaca Cittadina

L'affluenza alle mostre.

Tutto il giorno ieri continuò una straordinaria affluenza alle mostre, sia di frutticoltura, che gastronomica. Si può dire che dalla mattina alla sera furono affollate le sale e i corridoi del palazzo di Via Dante. Fu molto lamentato l'inconveniente dei due ingressi che si devono pagare dai visitatori, per visitare le due mostre. Specialmente affollata fu la sala dell'Esposizione-fiera vini. Gli assaggi cominciarono presto la mattina e continuarono fino alla sera tardi, con numerose sbornie e conseguenti traballamenti. E tutto ciò malgrado il non lieve prezzo dei bicchieri di vino, prezzo elevato appunto per evitare abusi e ubbriacature: il provvedimento però ha servito poco o niente.

Nel pomeriggio si affollò anche il recinto. Verso le 5 non si trovava più un posto a sedere. Durante la giornata suonarono la dame viennesi e cantarono i cori; alla sera suonò la banda di Colugna. Il ballo durò abbastanza animato fino a mezzanotte.

Durante la giornata furono venduti 700 ingressi alla mostra gastronomica e pochi di meno all'altra. Durante la serata, in vi eccezionale l'ingresso era libero.

Entrambe le mostre rimarranno aperte fine a giovedì 23 corr.

La tombola.

Verso le 5, ora stabilita per l'estrazione dei numeri della tombola, il recinto era straordinariamente affollato.

Tutti aspettavano con ansia il segno che indicava il principio, ma questo non veniva. Si cominciava a mormorare da tutte le parti e una marea di gente che aveva troppo « assaggiato » si strinse tutta intorno alla tribuna, con attitudine quasi minacciosa.

Il Comitato avrebbe desiderato di rimandare a oggi l'estrazione essendo state vendute non più di 1700 cartelle ma il pubblico non fu di quel parere.

Alle 18.30 principiò l'estrazione. Fra le grida e i fischi, fu estratto il primo numero l'83. A numero 66 si presentò alla tribuna Antonio Zoratti che aveva vinto la cinquina; l'aveva vinta per un altro: certo Giovanni Cairatti di Chiavris.

Il fortunato vincitore della prima tombola fu Pietro Zuliani di Vissandon i(Pasian Schiavonesco); vinse col numero 89. E' da notarsi che anche domenica passata lo Zuliani aveva guadagnato la prima tombola di L. 150 a Pasian Schiavonesco.

La seconda fu guadagnata col num. 40 dall'impiegato postale Emilio Morandi di Udine. Finita l'estrazione la folla abbandonò il recinto.

Data la scarsa vendita l'utile è di poca entità per la scuola popolare superiore, a cui beneficio venne estratta.

Il lavoro delle Giurie.

Ieri fu giornata campale e... d'indigestione delle giurie. Quella delle latterie (composta dai signori Chighi, Rigamonti, Gori, Tosi e Floreani), ha assaggiato 500 pezze di formaggio circa. Ciascun membro si prese un'indigestione fenomenale e nauseabonda, specialmente per i residui di burri assaggiati il giorno precedente. Dopo una serie di assaggi i signori giurati erano... figurarsi in quali condizioni.

Quelle dei vini, composta dai signori Benetti, Falini, Etille Carpenè, Carlini e Mizzau, ebbe la forza suprema di assorbire cento campioni di vino bianco. Poveri giurati! Glie ne restano altri 300 circa di vini rossi e liquori!

* * *

Oggi il biglietto d'ingresso al recinto delle mostre costerà cent. 20. Il programma è quello di ieri. Ballo, concerto delle Dame viennesi che seguirà anche durante la mattina, concerto della banda musicale di Culugna e i cori. Questa sera sarà aperta anche l'esposizione vini.

Le sorprese delle Mostre.

Riceviamo: Nello stesso tempo che si devono lodare gli organizzatori delle mostre Orticola di Frutticoltura ecc. ecc. per l'esito felicissimo delle stesse; non si può dire altrettanto della mistificazione che essi hanno provocato colla dicitura *tassa d'ingresso centesimi 20*, abbonamento giornaliero cent. 50.

Chiunque legge questo avviso, crede di poter avere libertà di vedere tutte le mostre riunite; invece, altò là! c'è la sorpresa di un nuovo esborso... al confine fra la mostra gastronomica e quella di Fioricoltura.

Se molti si adattarono alla nuova tassa mal volentieri, molti ritornarono indietro con molti lamentazioni. Gli egregi organizzatori facciano in modo di togliere questo inconveniente, vivamente deplorevole.

Un popolano.

Per il Venti settembre.

— Oggi ricorrenza del XX settembre, sugli edifici pubblici e molti privati sventola il tricolore. Ai piedi dei monumenti a Vittorio Em. II e a Garibaldi, sulle piazze omonime, furono deposte due splendide corone di fiori freschi a cura della Società reduci, confezionate dal giardiniere municipale Gasparini.

Il Sindaco comm. Pecile, ha spedito per l'occasione il seguente dispaccio al Sindaco di Roma:

« Il nostro saluto augurale a Roma redenta, madre comune. Ancor oggi e sempre lo splendore incorruttibile di civiltà irraggiante dall'Urbe disperda le tristi nebbie che scendono dai prossimi monti agli estremi lidi italiani.

* * *

Fedele alle sue tradizioni di beneficenza, la spettabile famiglia Farra distribuì oggi a Cerneglons, porzioni di minestra e pane ai poveri del paese.

— L'inaugurazione dell'ambulatorio pro infanzia.

Alle 10.30 di stamane seguì l'inaugurazione dell'ambulatorio eretto dalla Cassa di risparmio su fondo del Comune, per le malattie dei bambini.

Erano presenti tutte le signore del Comitato: Pres. Baronessa Morpurgo; signore Kechler Pecile, Renier, Giacomelli, Schiavi, Perozzi, Nimis, Murero; maestra Ferni e nipote. Fra i signori notammo il Sindaco comm. Pecile, l'on. Caratti presidente della Cassa di risparmio, l'on. Girardini. il Prefetto com. Brunialti, l'ing. Cantarutti, tutti i medici dell'Ambulatorio, il Comm. Fantoni, l'avv. Feruglio, il Comm. Renier, il sig. Marioni, il cav. Bolzoni, il cav. Schiavi e altri molti.

Scoperta la lapide, pronunciò uno smagliante discorso l'avv. Caratti che consegnò al comune l'ambulatorio; e rispose il sindaco ringraziando.

Ne parleremo più diffusamente domani

— Utili gare. — I vincitori.

La Gara Ginnico-Militare fu oggi ripetuta alle ore 7 dai soci della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, chd parteciparono a quella di Varese.

Il percorso con ostacoli era di Km. 7; partito dal campo di tiro il corridore doveva portarsi ai Casali del Cormor - Rotonda - ritorno al campo di tiro ove sparati due caricatori, ripartiva portandosi a S. Caterina e di quì ritorno al punto di partenza.

I partecipanti riuscirono vincitori nell'ordine seguente:

Dal Dan Luigi	con	punti	53' 25"
Cilloni Achille	»	»	52' 48"
Beltrame Gaspare	»	»	52' 21"
Moy Rinaldo	»	»	51' 23"
Cecchini Paolo	»	»	50' 29"

Tutti gli altri concorrenti arrivarono in tempo massimo.

L'interessante gara si svolse senza incidenti sotto la direzione del Signor Ugo Degani, che funzionò da cronometrista.

I premi consistenti in medaglie d'oro, vermeil e d'argento furono gentilmente offerte dall'egregio maestro di scherma sig. R Concato.

I premi per la mostra bovina

Il presidente del Comitato ordinatore, cav. Romano, ci comunica la seguente nota, circa la premiazione della mostra bovina, di cui è comparso qualche cenno su un giornale di fuori:

« Il Comitato per l'esposizione bovina non si è potuto riunire per prendere atto della graduatoria della on. Giuria, quindi nessuna aggiudicazione dei premi potè essere fatta, ogni pubblicazione in proposito è assolutamente proveniente da chiacchere private e non da decisioni regolari e definitive.

Cinematografo Volta

Oggi e domani, altro nuovo ed interessante programma in questo elegante ritrovo che va sempre più acquistandosi il favore del pubblico.

1 *Il grande concorso ginnastico di Milano*, settembre 1909 — lunghissima assunzione dal vero — ultimo avvenimento dal genere.

2 *Nelle tenebre — scene*, rapide concise di una suggestione straordinaria — novità assoluta.

3 *Premio di sobrietà*, comica.

Cinematagrafo Milano

Via Aquileia

Frequentatissimo ieri questo salone che per la sua riapertura presentava un programma veramente eccezionale ed interessante.

Oggi nuovo programma.

1 *Leggenda di Chiosottis*, fantastica a colori.

2 *Fanatismo mussulmano*, dal vero.

3 *Mesyal*, il celebre contrabbandiere — Film d'arte.

4 *Bzoncelli ? cade*, comica.

Lire 30 offre la Libreria Dante di G. Malattia, Udine, via Mercerie per una copia della *Storia di Venezia* di **Romanin**; lire 60 per un *Atlante di Geografia* di **Blaeu** oppure di **Mercatores**; e lire 40 per un **Dante**, edizione di Aldo, 1502, **purchè in buono stato e completi.**

Luigi Princighs gerente responsabile

APPENDICE 4

Gloria.

Quando Giovanni de Fresue la conobbe, l'asilo « Letizia » funzionava da 6 mesi, diretto dalle due signore Rosati. In questi 6 mesi mai aveva lasciato Firenze, ove si sarebbe trattenuta sino alla fine delle scuole. Ormai la vita con la matrigna — sofferente di nervi, le veniva sempre più difficile.

Erano stati dei mesi deliziosi per Gloria. Scegliere e comprare una casetta un po' fuori dal centro di città, con un bell'orto — scegliere i mobili, preparare i grembiuloni rosa, le carte murali, i giochi Fröbel, andare a reclutare i piccoli allievi — poi stare con loro, istruirli.

Due mesi dopo fondato l'asilo un signore di Mantova chiese la sua mano. L'idea di abbandonare la sua nascente istituzione la spaventò, e rifiutò. Per ora ell'era felice così. Lasciato a Mantova il suo titolo, le sue abitudini signorili, Gloria Rossi a Firenze conduceva la vita modesta e ritirata delle signore Rosati. Qualche teatro, qualche concerto, un po' di musica sacra, ogni tanto, qualche bella gita in carrozza quando suo padre veniva a trovarla (Egli approvava il suo sogno filantropico — sua moglie no.) Non aveva amiche, all'infuori di alcune maestrine — povere foglie sbattute dal vento — protette dalle signore Rosati e per cui la sue spontanee e caldo amicizia era un conforto e uno sprone.

Così, fra quei suoi cari piccini, sarebbe vissuta finchè e se non fosse venuto l'amore a portarla via, l'amore com'ella intuiva e sognava: un'assoluta reciproca dedizione delle anime, un'armoniosa fusione di due vite.

Mella primavera, conobbe Cesare Galli: un ingegnere stabilitosi a Firenze, d'ingegno, di cuore, con cui aveva comuni molti ideali.

Un po' cugino delle signore Rosati, veniva spesso a trovarla. Gloria ne fu interessata, ma, quando egli la chiese in isposa, domandò tre mesi per pensarci.

Pochi giorni dopo conobbe Giovanni de Fresue.

V.

Il primo lunedì fissato per le esercitazioni pratiche della Croce Rossa delle dame infermiere — portò all'Ospitale militare un gruppo di signore e di signorine appartenenti alla migliore aristocrazia. fra cui la ducchessa di Sansevero, amica da molti anni di casa de Fresue.

Ella accaparrò per sè e per una signorina rumena che aveva ospite, il giovane tenente, in modo tale ch'egli, conoscendo la *mania* matrimoniale della duchessa e la sua voglia d'andare per le spiccie capì subito di che si trattava.

Elisabetta Firsky, troppo vivace e disinvolta, s'affacendava nelle varie sale con zelo eccessivo, che a Giovanni spiacque, e lo fece stare più serio e riservato. Però la duchessa era chiaccherona e in breve tutti furono informati d'un possibile fidanzamento. La voce, uscita dall'Ospitale, fece in breve il giro di tutta Firenze aristocratica, e in breve diventò cosa certa...

Intanto quel lunedì portò a Giovanni una delusione.

Aveva saputo il nome di Gloria. — Rossi — e l'aveva trovato iscritto nell'elenco delle dame infermiere. Pensand a lei, era venuto nell'ipotesi, ch'ella si occupasse dell'asilo per passione di bambini, è credeva che venisse il lunedì. Invece no, era iscritta nel gruppo delle maestre e era veramente una maestrina — forse di famiglia decaduta.

Partite le signore, decise di voler sapere qualcosa più della fanciulla; la sera stessa si vestì in borghese e andò in ricognizione nella via, dove, nell'interno d'un gran caseggiato, c'era l'asilo. Sull'uscio c'era una tabella « Asilo Letizia — — signore Rosati. Gironzò un pochini; alle 18 vide uscire una lunga fila di bimbi vestiti in rosa, che riconobbe quasi tutti. Due ragazze serie, pulite li accompagnavano verso un quartiere popolare. Niente altro.

Giovanni pensò che il Provveditore agli studii avrebbe saputo qualchecosa dell'asilo — e andò da lui. Non lo trovò, trovò bensì la signora, in piena crisi servile, (glielo ripetè quattro volte) per piangere sul vestito rubatole dalla cameriera, e sulla poca pulizia riscontrata in cucina.

De Fresue, malcontento, tornò al suo ospitale senza sapere nulla di più, e suo unico conforto, fino al giovedì, fa vedere dalla finestra Gloria e udire la sua dolce voce.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.15, A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13 11, 16.10; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.10 17.47, 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.46; 13.10 17.35; 21.46
da Cividale. O. 6.50; 9.51; 12 55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.56; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la 1or e classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.